

Il Mattino

- 1 In città – [“Scuola, stop alla calca o richiudo”](#)
- 2 [Stop per i contagi e test agli ingressi, la missione sicurezza dei Comuni](#)
- 3 Shoah – [Confronto web tra scuola e università](#)
- 4 Ristori – [Il decreto si arena. Nuovo stop per le cartelle](#)

Corriere della Sera

- 5 Il Giorno della Memoria – [Aurelia e le storie da non dimenticare](#)
- 8 Ambiente – [Fondali marini, un deposito di troppi rifiuti](#)

IlSole24Ore

- 6 Covid e mutazioni – [La parola d’ordine è sequenziare](#)

WEB MAGAZINE

LaRepubblica

Torino - [Poli e Università pronti alla riapertura: priorità alle matricole](#)
[Crisi di governo: i 15 \(sofferti\) mesi del Conte 2](#)

Roars

[Fare scienza anche in italiano](#)

GazzettaBenevento

[Riflessione con Frediano Sessi, scrittore e saggista, in occasione del "Giorno della Memoria"](#)

Ntr24

[Il ‘Giannone’ ricorda il Giorno della Memoria con brani e film sulla Shoah](#)

La pandemia, l'istruzione

«Scuola, stop alla calca o richiudo»

► Polemiche per gli assembramenti, criticità alla «Pascoli»
Mastella: «Vigili in difficoltà, così si vanificano tutti gli sforzi»

► La dirigente: «Applicati i protocolli e avviso per gli ingressi»
Del Prete: «Adesso buon senso, non spegniamo l'entusiasmo»

LA RIPARTENZA

Antonio N. Colangelo

«Troppa calca davanti alle scuole e vigili urbani in difficoltà nel contenerla. Se si continua così, verranno di nuovo chiuse». Questo l'avvertimento, via social, del sindaco Clemente Mastella dopo gli assembramenti riscontrati all'esterno delle scuole cittadine, da ieri completamente operativi dal punto di vista della didattica in presenza, in occasione di un primo giorno di riapertura delle medie rivelatosi più tribolato del previsto. Allertato dalle numerose segnalazioni giunte sia dai vigili che dalla cittadinanza, il sindaco ha ritenuto opportuno un immediato quanto perentorio richiamo all'ordine e al senso di responsabilità della comunità, in un momento delicato per il sistema scolastico locale, ieri chiamato a riaccogliere oltre 5.000 alunni. «Si evitino assolutamente affollamenti fuori dagli edifici scolastici, altrimenti verranno vanificati tutti gli sforzi profusi finora per ripartire in presenza», scrive il sindaco. In molti, spinti dal timore del contagio, mi hanno già chiesto di disporre un repentino stop alle lezioni dal vivo ma ribadisco che al momento sussistono le condizioni per un rientro in aula sicuro e duraturo. Sia chiaro, tuttavia, che se nei prossimi giorni dovessero verificarsi ulteriori assembramenti, non ci sarà alternativa alla chiusura». Ad allarmare il sindaco, il caso verificatosi alla «Pascoli» di via Sandro Pertini tra le 7.30, orario

d'arrivo dei primi alunni accompagnati dai genitori rimasti in attesa fino all'ingresso dei figli, e le 7.45, momento in cui sono stati aperti i cancelli del varco principale. Un quarto d'ora in cui, complice anche la posizione centrale dell'istituto, si sarebbero assembrate decine di persone, rendendo necessario l'intervento della municipale. Scenario registrato anche nelle altre realtà campane, al punto tale che la Regione ha invitato i sindaci a predisporre rigidi servizi di controllo da parte della polizia locale, a Benevento prontamente attivatisi per risolvere la questione. «Ho avuto modo di confrontarmi con sindaco, questore e prefetto», dice il comandante Fioravante Bosco. «Insieme alla polizia intensificheremo il monitoraggio all'esterno delle scuole e faremo in modo che simili episodi non si verifichino mai più».

LA PRESIDE

A fare chiarezza sulla situazione della «Pascoli» è la dirigente Rosellina Passariello. «Abbiamo applicato rigidamente i protocolli di sicurezza, come sempre, ma quel che accade all'esterno», dice, «non può essere una nostra responsabilità. Non ho competenza né autorità per gestire gli scenari che si determinano al di fuori dell'istituto ma è stato fatto il massimo per evitare assembramenti, e sul nostro sito è anche presente da tempo un avviso pubblico che fornisce indicazioni da seguire in merito alle procedure di ingresso, visto che, tra l'altro, l'edificio è ubicato presso uno snodo centrale per la viabilità. Ne ho parlato con il comandante Bosco e le famiglie, da parte loro ho rison-

trato massima disponibilità e sono fiduciosi in un'opera sinergica che impedirà problemi futuri da questo punto di vista».

L'ASSESSORA

Sull'argomento è intervenuta anche l'assessora all'istruzione Rossella Del Prete. «Prevedibile - dice - qualche inconveniente in occasione del primo giorno di piena attività didattica in presenza degli istituti comprensivi. È tutto risolvibile con buon senso, responsabilità e rispetto delle regole e sono certa che con il supporto della municipale saremo in grado di gestire la situazione. Cerchiamo solo di non frenare l'entusiasmo degli alunni e non colpevolizzare i dirigenti che non possono essere responsabili di quel che succede fuori dalle scuole».

LA MOBILITAZIONE

Ieri mattina, intanto, a in piazza



LE SUPERIORI

Lunedì i rientri

Lunedì primo febbraio è previsto il rientro in aula per gli studenti delle scuole superiori salvo diverse ordinanze dei sindaci o decisione dei dirigenti.



LA GIORNATA Assembramenti e avvisi alla ripartenza FOTO PINCOZZI

Risorgimento si è svolta la manifestazione di protesta degli studenti organizzata dall'Unione degli Studenti di Benevento, che ha rivendicato maggior trasparenza per gli esami di Maturità e più investimenti in digitalizzazione ed edilizia, esprimendo perplessità per il ritorno in aula al 50% delle superiori, in calendario il primo febbraio. «La maturità sembra diventata una questione politica, dimenticando che, dopo un anno di Dad, avremmo bisogno di serenità, chiarezza e una riforma dell'esame di stato», spiega Glauco Rampone, referente locale dell'Uds. «Tra una settimana si torna in aula ma ci aspettiamo qualcosa in più sotto il profilo dell'edilizia e dei trasporti, ragioni per cui non ci sentiamo affatto sicuri. Il rientro al 50%? Meglio della Dad ma si tratta di una mezza soluzione che non risolve le criticità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montesarchio

Gli studenti dell'Alberghiero scrivono ad Azzolina e De Luca «Nodi irrisolti, fateci continuare con la didattica a distanza»

No alla riapertura delle scuole se non in sicurezza è quanto chiedono gli studenti degli istituti superiori di Montesarchio. In particolare quelli che frequentano la seconda classe dell'istituto alberghiero «Aldo Moro» di Montesarchio che in una lettera indirizzata al governatore De Luca e al ministro dell'Istruzione Azzolina hanno evidenziato le criticità per il rientro in classe. «Gli studenti dell'istituto alberghiero della II A (ma a loro si sono aggiunti anche quasi tutti gli altri studenti pur se non firmatari della lettera) - hanno scritto - è per esporre i punti negativi

della riapertura e della non continuazione in Dad». Gli studenti, attraverso il rappresentante, evidenziano le «lacune connesse alla riapertura che - si legge nella missiva - non sono state risolte come l'insufficiente intervento sui trasporti che riprodurrà inevitabilmente la situazione di settembre caratterizzata da mezzi pubblici affollati e la difficoltà del tracciamento veloce dei contagi mediante tamponi rapidi». Gli studenti poi sottolineano anche l'assenza «di un'adeguata ventilazione e plexiglass nelle aule tra i banchi per garantire maggiore precauzione». Una

decisione quella delle riaperture delle scuole che per gli studenti è stata «troppo affrettata in un momento in cui la situazione è delicata». Ma ieri mattina è sceso in piazza anche il coordinamento degli studenti caudini che hanno disertato le video lezioni per dire sempre no alla riapertura «stanchi - hanno ripetuto durante il sit-in di piazza Umberto I a Montesarchio - di non essere considerati una priorità. Vogliamo riprenderci il futuro. C'è stato tempo per discutere ma i problemi restano».

ma.ta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN PIAZZA RISORGIMENTO
PROTESTA DEI LICEALI:
«L'ESAME DI MATURITÀ
SEMBRA DIVENTATO
QUESTIONE POLITICA,
VOGLIAMO CHIAREZZA»**

Stop per contagi e test agli ingressi la missione sicurezza dei Comuni

LA PROVINCIA

Gianluca Brignola

Ritorno tra i banchi nelle ultime due classi delle elementari e delle medie non in tutti i centri della provincia. L'allarme Covid-19 non risparmia neanche San Marco dei Cavoti dove ieri, in serata, è emersa la positività al virus a seguito del tampone di una maestra della scuola dell'infanzia «Francisi», che fa parte del locale istituto comprensivo statale. Nonostante la ripresa delle attività e i protocolli di sicurezza messi in campo, dunque, le porte dell'asilo torneranno a chiudersi in attesa delle necessarie operazioni di sanificazione dei locali ma - soprattutto - degli accertamenti che daranno nelle prossime ore e nei prossimi giorni un quadro più preciso della situazione. Intanto c'è lo slittamento del ritorno in aula di una settimana anche per gli alunni dell'istituto comprensivo di Apice. La deci-

sione del sindaco Angelo Pepe è stata adottata dopo lo screening effettuato domenica su tutta la popolazione scolastica. «Su 542 test effettuati sono emersi due casi di positività - si legge nell'ordinanza firmata dalla fascia tricolore -. Per tale ragione, al fine di consentire agli organi preposti, Asl e dirigente scolastico, di effettuare il tracciamento dei contatti utile a contenere il rischio di contagio si è proceduto alla sospensione delle attività scolastiche in presenza del plesso «Falcetti» sino al prossimo sabato. Per questa amministrazione il diritto all'istruzione è fondamentale, ma in questo momento deve prevalere il diritto

alla salute e le attività di prevenzione a esso connesse. Confidiamo come sempre sull'alto senso di responsabilità generalizzato al fine di mettere in sicurezza i nostri bambini e le nostre famiglie».

Dunque, per tutta la settimana, niente lezioni in presenza della scuola dell'infanzia, primaria, dalla prima alla quinta classe, e delle medie. Per lo stesso periodo resteranno sospese le attività degli sport di base aperte sul territorio, contestuali con l'età scolare, anche se svolte all'aperto. Linea della prudenza anticipata da Airola, dove, così come da cronoprogramma stilato dall'esecutivo guidato dal primo cittadino Michele Napoletano, si ripartirà lunedì con la scuola dell'infanzia, l'8 febbraio con le prime tre classi delle elementari, il 15 febbraio con la quarta e quinta elementare, il 22 con le medie e il primo marzo, salvo diverse decisioni che potranno arrivare con le ordinanze nazionali, con le superiori. Anche a Casalduni il sindaco

Pasquale Iacovella ha disposto la chiusura della scuola dell'infanzia sino al 14 febbraio.

LO SCREENING

Rientro in sicurezza a Vitulano, dove l'amministrazione comunale ha previsto test all'ingresso per alunni e genitori accompagnatori anche per la riapertura delle scuole medie. I 121 tamponi effettuati, così come ha comunicato il sindaco Raffaele Scarinzi, hanno dato tutti esito negativo. Primo giorno in aula nella nuova sede del centro «Emmaus» a Cerreto Sannita per gli alunni di quarta e quinta elementare del «Mazzarella». Al suono della campanella la visita del sindaco Giovanni Parente e dell'assessore all'istruzione Ilaria Tedeschi accompagnati dalla dirigente Anna Maria Puca. Studenti a scuola tra timori e voglia di tornare anche a San Giorgio del Sannio. Ritorno in classe regolare per gli studenti della secondaria di primo grado dell'Ic «Rita Levi Montalcini». In classe con la mascherina fornita dal-



GLI ALUNNI Attesa prima di entrare in aula nel capoluogo FOTO MINICCOZZI

la scuola e nel rispetto di tutte le norme anti Covid. «Tutto ha ben funzionato - riferisce l'assessore all'istruzione Tiziana Barletta - dal servizio trasporto con lo scuolabus, all'ingresso e all'uscita da scuola. Insomma, una ripartenza che ha assicurato il regolare svolgimento del tempo scuola».

I SERVIZI

Nella cittadina termale primo giorno in aula per gli studenti delle medie in via Turistica del lago anche se, dopo la consultazione avviata con i genitori, non partirà il servizio mensa che ri-prenderà invece regolarmente per l'infanzia e le elementari alla ripresa questa mattina dopo la chiusura disposta sabato dal

sindaco Giovanni Caporaso a seguito della positività riscontrata su un alunno del plesso di viale Minieri. «Stiamo cercando di assicurare tutti i servizi adeguandoci anche alle rimodulazioni richieste dai genitori - dice l'assessore tesina Filomena Di Mezza -. Abbiamo chiesto anche al personale della mensa, che ringraziamo per la disponibilità e la sensibilità dimostrata, di sottoporsi al test, anche se non richiesto dall'Asl, allo scopo di dare maggiore sicurezza alle famiglie. Siamo consapevoli che non tutto è programmabile e che potranno esserci altri casi ma riteniamo sia giusto, a piccoli passi, ritornare verso la normalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALLA «FALCETTI»
DI APICE RIPRESA
RINVIATA DI 7 GIORNI
DOPO DUE CASI
MAESTRA INFETTA
CHIUSURA A SAN MARCO**



LA TRAGEDIA Alcuni prigionieri in un campo di concentramento nazista; a destra il famigerato cancello d'ingresso di Auschwitz

Lucia Lamarque

Una giornata per ricordare e per fare in modo che l'orrore di un tempo non si ripeta. Alle parole di Primo Levi sull'Olocausto «Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario» ogni anno si aggiungono iniziative in ogni parte del Paese per ricordare la Shoah. Anche nel Sannio, in assenza di manifestazioni in presenza, saranno tante le iniziative on line per affrontare, studiare e capire il passato. In occasione della Giornata della Memoria 2021 l'Università «Giustino Fortunato», nell'ambito del laboratorio interdisciplinare universitario dedicato alla Shoah coordinato da Paolo Palumbo, terrà domani, con inizio alle 15, un incontro on line su «Religioni, violenza, memoria». A dar vita all'incontro, che vede protagoniste le religioni «per non dimenticare» nello spirito di «Fratelli tutti» di Papa Bergoglio, dopo i saluti del rettore dell'UniFortunato, Giovanni Acocella e di Francesco Asti, decano della Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale sezione «San Tommaso D'Aquino», previsti gli interventi di Paolo Palumbo, docente straordinario di diritto ecclesiastico e canonico dell'Unifortunato e coordinatore del laboratorio «Shoah: memoria, didattica, diritti», Eduardo Scognamiglio, docente di Teologia pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale e direttore del Centro studi francescani per il dialogo e le culture di Maddaloni, Lucia Antonucci presidente dell'Amicizia ebraico-cristiana di Napoli, pastora Kirste Thiele vicedecana della Chiesa evangelica luterana in Italia, Maskil Ariel Finzi, rabbino della comunità ebraica di Napoli, imam Massimo Cozzolino, segretario generale della

Shoah, confronto web tra scuole e università

Confederazione islamica italiana, Li Xuan Zong, prefetto generale della Chiesa Taoista italiana e Amedeo Imbimbo, presidente della Federazione «Rimè», associata all'Unione buddhista italiana. «La Shoah è il simbolo di dove può arrivare – ha detto Palumbo – la malvagità dell'uomo quando, fomentata da false ideologie, dimentica la dignità fonamen-

PALUMBO: «È POSSIBILE OGGI UN CAMMINO DI PACE TRA RELIGIONI MA SERVONO SPAZI PER DIALOGARE E AGIRE INSIEME»

tale di ogni persona. Tra le religioni è possibile un cammino di pace ma sono necessari spazi per dialogare e agire insieme». Per partecipare al webinar occorre inviare una mail all'indirizzo p.palumbo@unifortunato.eu per ricevere le credenziali per accedere all'aula. Anticipata a domenica scorsa la riflessione sulla Giornata della Memoria promossa dal circolo

«Manfredi», presieduto da Quirino Tirelli e dal Rotary Club di Benevento presieduto da Ambrogio Romano. L'incontro, dopo i saluti del prefetto di Benevento, Francesco Antonio Cappetta e della presidente della Comunità ebraica di Napoli Lydia Schapirer, ha visto la relazione di Sergio Della Pergola dell'Università di Gerusalemme. L'incontro, moderato da Enza Nunziato, ha avuto anche un momento musicale con il violoncellista Emilio Mottola dell'Orchestra filarmonica di Benevento.

Tante le scuole sannite che prenderanno parte alla Giornata della Memoria con collegamenti on line. L'Istituto «Fermi» di Montesarchio ha promosso un ciclo di incontri tematici programmati fino al 29 gennaio nel corso dei quali saranno presentate le testimonianze di sopravvissuti ai campi di sterminio, scrittori, storici. Il «Fermi» prenderà parte domani anche all'evento on line del titolo «Le parole del potere» con tutte le classi in collegamento streaming. Il liceo «Giannone» propone domani, dalle ore 9 alle 11, la lettura di passi, poesie, e di immagini da parte degli studenti nelle rispettive aule virtuali con un dibattito coordinato dai docenti. L'Istituto scolastico superiore di Faicchio, sezione di Castelvenere, ha svolto un lavoro per affermare un deciso «No» alla violenza.

L'iniziativa ad Airola

Sterminio, focus del «Lombardi» in webinar

«Coltivare la memoria è un vaccino prezioso contro l'indifferenza». Ricordare per non dimenticare è l'obiettivo dell'Istituto superiore «A. Lombardi» di Airola che domani ha organizzato un incontro-dibattito, in modalità webinar, con il professore Vincenzo De Lucia, docente di Lingua e Letteratura tedesca, esperto di problematiche inerenti alla storia della Germania del '900, autore dei libri «Contro Verso» e «Destini di donne nella Germania nazionalsocialista». De Lucia racconterà, agli studenti, storie di resistenza alle atrocità naziste, in una giornata in cui si ricorda una pagina dell'umanità, da cui non si dovrebbe mai



togliere il segnalibro della memoria. «Non tutti sanno essere eroi ma a volte non serve esserlo, basta non essere complici della barbarie», scrive De Lucia nell'introduzione al libro Contro Verso. Un momento importante per la dirigente scolastica dell'Istituto «Lombardi», Maria Pirozzi. «Dialogare su eventi che hanno segnato la storia, è un dovere

della scuola, luogo democratico di formazione di coscienze – commenta la preside -. Farlo per l'Olocausto con un esperto germanista accattivante e conoscitore profondo del tema come il professore De Lucia, conferisce valore aggiunto alla formazione del pensiero critico dei nostri studenti e studentesse. La narrazione fluida e toccante delle storie da lui raccontate, si imprime nella mente, muove la «curiositas», anima la volontà di farsi promotori di pace e di uguaglianza sociale, genera l'ansia dell'impegno, per costruire un futuro in cui mai più si riproduca un tale orrore».

ju.iul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi economica

I PROVVEDIMENTI

ROMA Un nuovo stop all'invio delle cartelle esattoriali almeno fino a fine febbraio e il decreto Ristori in un secondo tempo, comunque non più tardi di un paio di settimane. La crisi di governo sconvolge l'agenda economica che era stata tracciata nelle scorse settimane e che prevedeva, appunto, la messa a punto del provvedimento che serve ad estendere, potenziandoli, i contributi a fondo perduto alle categorie produttive che non sono rientrate nei quattro precedenti provvedimenti varati nel corso del 2020. Ci sono 32 miliardi di euro sul piatto, frutto dell'ok ottenuto dal parlamento la scorsa settimana sullo scostamento di Bilancio ma la situazione politica ha praticamente paralizzato l'attività dei tecnici alle prese con il dossier. Palazzo Chigi aveva immaginato di varare il decreto entro fine gennaio ma, ci si chiede negli ambienti di maggioranza, può un governo dimissionario licenziare un provvedimento che per peso economico vale come una legge di Bilancio? I costituzionalisti sondati in queste ore propendono per il sì, in considerazione del quadro di emergenza sanitaria provocato dalla pandemia. E, inoltre, i voti in parlamento non mancherebbero. Italia Viva ha già fatto sapere che, seppur fuori dalla maggioranza, voterebbe il decreto. Mentre l'opposizione, fanno filtrare alcune fonti, difficilmente si opporrebbe ad un decreto che assicura al Paese in sofferenza la liquidità necessaria per resistere. In questo quadro, comunque nebuloso, un punto certo sembra esserci. Dopo la proroga ponte che ha previsto lo slittamento al 31 gennaio 2021 delle notifiche dei versamenti delle cartelle esattoriali (in ballo ci sono 54 milioni di atti), il governo intende procedere ad un'altra proroga facendo slittare tutto almeno fino al 28 febbraio. Una mossa che va letta in

I COSTITUZIONALISTI SONDATI DAL GOVERNO RITENGONO CHE POSSANO ESSERE ADOTTATE NORME D'URGENZA

Ristori, il decreto si arena Nuovo stop per le cartelle

► Le misure per commercianti e imprese rimandate in attesa di una soluzione politica ► Gli atti di riscossione del Fisco saranno invece rinviati almeno di un altro mese



Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

Gli scostamenti di bilancio

Interventi straordinari dello Stato nel 2020: fondi distribuiti e beneficiari



Nuovo scostamento di bilancio approvato dal Parlamento per il 2021 (decreto "Ristori 5" e altro)

32 miliardi di euro

L'Ego-Hub

La Bce

Lagarde: «Speriamo ancora che il 2021 sia l'anno della ripresa»

Il quarto trimestre è negativo, il nuovo anno si è aperto ben più debole del previsto, e la certezza di una ripresa vigorosa nel 2021 comincia a vacillare sotto i colpi dei lockdown prolungati, e dell'uscita dalla pandemia che si preannuncia più faticosa con i ritardi nelle vaccinazioni. Il tema campeggia al centro della Davos Agenda 2021, la

riunione virtuale del gotha finanziario che quest'anno deve rinunciare ai cocktail fra le nevi svizzere per accontentarsi di session sugli schermi. E rimbalza in Italia e a Francoforte, con il membro del comitato esecutivo Fabio Panetta che ritiene indispensabile «un sostegno prolungato da parte delle politiche economiche - sia monetarie sia fiscali - e un

forte incremento degli investimenti produttivi». «La ripresa è in qualche modo rallentata, ma non è deragliata» e «la speranza è ancora che il 2021 sia l'anno della ripresa», afferma la presidente della Bce, Christine Lagarde, all'appuntamento del World Economic Forum. «La crescita nel quarto trimestre, per l'Eurozona, è negativa» e la

stima per il primo trimestre 2021, secondo la media degli economisti, si ferma a 0,6%, la metà di quanto previsto a dicembre. La previsione continua a essere quella di un «primo tempo» nel 2021 con l'economia sorretta ancora dagli stimoli, con la corsa ai vaccini e alta incertezza. E poi - dice Lagarde - «se avremo attraversato il guado, le economie potranno riaprire».

Michele Di Branco
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PARLAMENTO HA GIÀ AUTORIZZATO UNO SCOSTAMENTO DI 32 MILIARDI PER COMPENSARE LE CHIUSURE

due chiavi, che si intrecciano tra loro. La prima: evitare di stressare i contribuenti in una fase così delicata. La seconda: preparare il terreno ad una vasta operazione di pacificazione fiscale, anche se le soluzioni non sono così a portata di mano, perché l'idea di proporre nuove norme «selettive» (che guardino in particolare a chi è stato colpito dalla pandemia) per gestire l'arretrato fiscale si scontrano con le complessità pratiche.

LE OPERAZIONI

In pista ci sarebbero la rottamazione quater, un nuovo saldo e straccio e la pulizia del magazzino dell'Agenzia delle Entrate dai crediti non più esigibili. Dopo lo stop alle cartelle esattoriali, a inizio febbraio, si scenderebbe con il decreto Ristori cinque. Circa 10 miliardi finanzierebbero gli indennizzi a tutte le categorie colpite, compresi i professionisti, che dovrebbe superare il criterio dei codici Ateco e che dovrebbe guardare al calo di fatturato, non più su base mensile ma su base annuale, con una soglia delle perdite per l'accesso ai ristori che dovrebbe essere confermata al 33%. Inoltre si dovrebbe tener conto anche all'entità degli aiuti già ricevuti prevedendo un intervento «perequativo» per coloro che sono stati penalizzati dai criteri adottati lo scorso anno. In pratica una valutazione ex post che possa valutare l'intero anno in modo da consentire di rimediare le penalizzazioni che possono esserci state. Nel decreto dovrebbero inoltre trovare spazio altre poste. Innanzitutto 3 miliardi alla sanità, di cui 1,5 per l'acquisto e la conservazione dei vaccini. Altri 2 miliardi dovrebbero andare agli enti territoriali e circa 1 miliardo al potenziamento del trasporto pubblico locale. In arrivo anche nuovi fondi per la scuola, per le forze dell'ordine e per la protezione civile.

di Paolo Di Stefano

Aurelia e altre storie da non dimenticare

Ogni anno, il Giorno della Memoria è un profluvio di pubblicazioni sulla Shoah. Non si finisce mai e si spera che non finisca mai se i saggi, le testimonianze, le riflessioni, i romanzi contribuiscono ad accrescere la conoscenza e a scoraggiare la retorica sempre in agguato (fuori dalla retorica ci sarebbe da prendere sul serio l'allarme di Liliana Segre, che vede nell'indifferenza d'oggi verso i migranti la stessa indifferenza che patirono gli ebrei). In effetti, chissà quante storie ancora meriterebbero di essere raccontate. Per esempio, le innumerevoli fughe dalle persecuzioni fasciste politiche e razziali, di cui si occupa il sito dell'Università di Firenze intellettualinfuga.fupress.com, curato da Patrizia Guarnieri.

Personalmente, da qualche anno (da quando cioè ne sono venuto a conoscenza), ogni volta che si avvicina il 27 gennaio penso alla biografia di Aurelia Josz, su cui per ora esiste solo un agile libretto di Paola D'Annunzio (Unicopli 2016). Ci sarebbe invece **materia**, prima esaltante infine tragica, per ricostruire il romanzo-verità di questa meravigliosa donna, al cui nome nel 2015 la città di Milano ha intitolato il Museo Botanico. Iniziativa che però non è riuscita a sottrarre all'ombra la grandiosa figura civile di Aurelia Josz. Figlia di Lodovico, incisore triestino di origine ungherese, e della ferrarese Emilia Finzi, Aurelia nacque nel 1869 a Firenze, dove si laureò in **Lettere**. Maestra elementare, fondò a Milano nel 1902 il primo istituto femminile di **agricoltura** nell'orfanotrofio della Stella (poi trasferito a Niguarda), con il sostegno della Società Umanitaria. Rimasta orfana, si occupò della sorella minore Valeria Vita (che sarà sua biografa), insegnò alla Normale Tenca di Milano, fu amica di Sibilla Aleramo e Ada Negri, protofemminista e pioniera di nuove metodologie didattiche. Viaggiatrice per studio in Svizzera, Inghilterra, Belgio, Francia, sionista e pacifista, fondò una scuola **agricola** femminile anche nei pressi di Roma prima con il sostegno del regime, che poi la emarginò e la sostituì in quanto ebrea. Con le leggi razziali, Aurelia si ritirò con la sorella in un convento di Alassio, dedicandosi allo studio di Boiardo e Severino Boezio. Mentre la famiglia riuscì a fuggire in Svizzera, lei fu arrestata il 15 aprile 1944 e deportata da Fossoli ad Auschwitz, dove morì il 30 giugno in una camera a gas il giorno dopo il suo arrivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

.saluteSANITÀ
E FRONTIERE
DELLA MEDICINACovid e mutazioni,
la parola d'ordine
è sequenziare

Cerati e Codignola — a pag. 38

Emergenza & Strategie. All'Italia serve una rete nazionale per la sorveglianza e il monitoraggio delle varianti. Ma è anche un investimento sul futuro del Paese

Tra Covid e mutazioni parola d'ordine sequenziare

Francesca Cerati e Agnese Codignola

La parola d'ordine è sequenziare. Cioè decodificare le sequenze di Rna dei Sars-CoV 2 isolati dai tamponi monitorando così le mutazioni. Lo dice l'Oms, e lo dice l'Europa, e lo impongono i timori che le varianti compromettano l'efficacia di vaccini e anticorpi monoclonali.

Finora, infatti, lo si è fatto molto poco, e non solo in Italia: a fronte di 1,5 milioni di nuovi casi diagnosticati ogni settimana nel Continente, secondo lo European Center for Diseases Control (Ecdc) in media ogni paese sequenzia 150 campioni, e alcuni ne fanno meno di 20. Solo la Gran Bretagna, che si è potuta avvalere di una struttura già esistente, e che ha iniziato subito a sequenziare, ha già inserito nel suo database Cog-UK e in quello internazionale GISAID oltre centinaia di migliaia di sequenze e ogni settimana ne aggiunge circa 10.000. La Danimarca sta recuperando terreno, e riesce a sequenziare 1.200 campioni (il 7% del totale) a settimana, ma di certo la strada da percorrere è lunga.

In Italia qualcosa si sta muovendo, e lo sforzo, ora, è quello di creare una rete nazionale, coordinata dall'Istituto superiore di sanità, in modo da poter contribuire al monitoraggio e alla sorveglianza sulla presenza o sull'insorgenza di eventuali varianti. «In Italia

tutto il lavoro fatto finora di sequenziamento è su base volontaria e volontaristica, nel senso che non c'è né un progetto preordinato né un finanziamento - precisa il virologo Carlo Federico Perno, direttore del reparto di Microbiologia all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù in Roma - In realtà, abbiamo decine di centri qualificati e le competenze, con un coordinamento si potrebbe partire subito». Ricordando che per un progetto di sorveglianza genomica servono migliaia di sequenze, su tutto il virus e non solo su una parte, un certo numero di campioni periodicamente testati in tutte le regioni. Perno nella prima fase della pandemia era ancora all'Ospedale Niguarda di Milano e con i colleghi del San Matteo di Pavia e i ricercatori dell'Università milanese ha condotto uno

studio, appena pubblicato su Nature, sulla variabilità di Sars-CoV-2 in Lombardia. Dal sequenziamento di 346 genomi collezionati in tutto il territorio lombardo tra febbraio e aprile 2020 emerge che già allora c'erano 7 varianti virali, e alcune di queste si sono selezionate all'interno della regione causando almeno due subepidemie, una preponderante nel sud della Lombardia, con le province di Lodi e Cremona investite maggiormente, e l'altra diffusasi principalmente nel nord della Lombardia, con Bergamo e i suoi territori adiacenti (Alzano e Nembro) maggiormente colpiti.

In Veneto, a indicare la strada è stato l'Istituto zooprofilattico delle Venezie, che da sempre sequenzia genomi di virus animali come quello dell'influenza aviaria per controllare l'andamento delle epidemie sul terri-

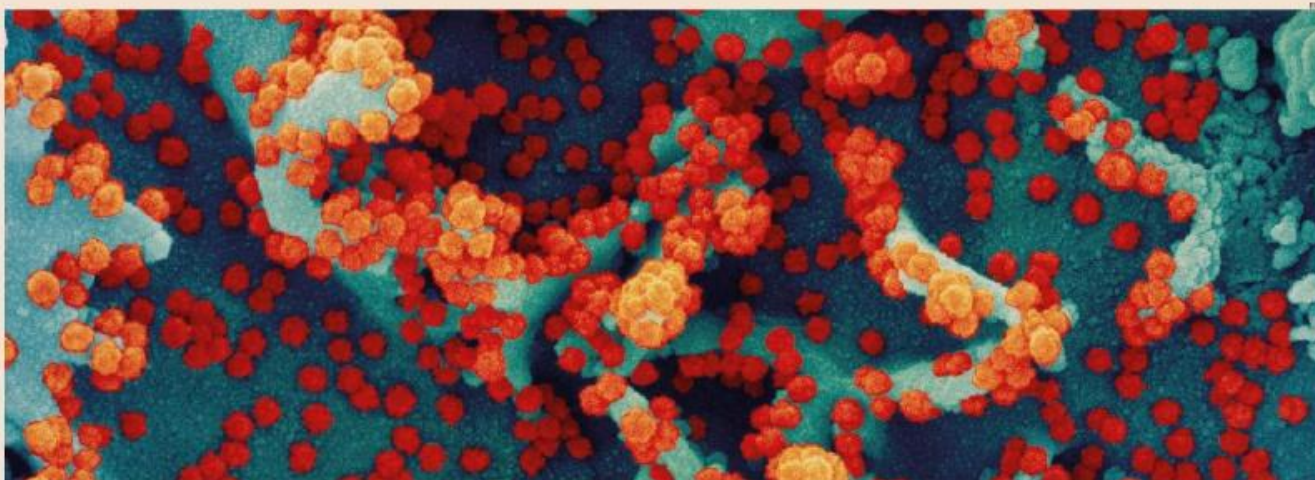
torio. Spiega Antonia Ricci, direttrice dell'Istituto: «Nel corso della scorsa estate abbiamo avviato un monitoraggio regolare, nell'ambito di un progetto finanziato dalla Regione Veneto. Ognuna delle 9 Asl ci invia circa 10 campioni al mese selezionati in modo casuale, cui se ne aggiungono altri di particolare interesse clinico o epidemiologico, che sequenziamo. Siamo riusciti così a mettere in piedi una rete di monitoraggio locale cui contribuiscono 14 laboratori di microbiologia della Regione che ha fatto emergere diverse mutazioni, compresa quella cosiddetta inglese. Altri Istituti zooprofilattici come quelli di Teramo, Foggia e Brescia, così come altri enti, hanno iniziato un'attività simile, e questo ha costituito un embrione di ciò che si sta strutturando con l'Iss, e cioè un coordinamento e

un potenziamento di tutti i centri di sequenziamento aderenti».

La rete, oltre a permettere di seguire l'andamento delle mutazioni nei territori e in tempo reale, costituirebbe l'ossatura di un sistema del quale è indispensabile dotarsi, secondo Maurizio Sanguinetti, virologo del Policlinico Gemelli di Roma, che spiega: «La mappatura genomica di un virus pandemico è indispensabile per capire come esso evolve, se muta in modo rischioso, se le sue mutazioni sono associate a riscontri clinici quali un aumento di contagiosità o di mortalità, e poter reagire prontamente. Ma istituire una sorveglianza genetica nazionale è cruciale anche per altri potenziali rischi. Per esempio, uno dei pericoli più grandi oggi è la resistenza agli antibiotici. Se emergesse un ceppo resistente in un ospedale, e se quel-

l'ospedale avesse il suo sistema di sequenziamento, si potrebbe evitare che quel ceppo si diffonda, e avere quanto serve per studiarlo. E lo stesso vale per molti altri ambiti». È della stessa opinione Nello Martini, ex direttore generale di Aifa e oggi Presidente della Fondazione Ricerca e Salute (ReS): «La medicina sta virando cercando di trovare le risposte che non ha attraverso le procedure di sequenziamento. Si sta per esempio sviluppando con il Ministero e con le regioni un progetto per l'oncologia mutazionale, che potrebbe essere implementato anche per il Covid. Perché la medicina di profilazione è parte strutturale del progetto di rinnovamento del Paese. E il recovery plan può essere un'ottima occasione per investire nella medicina del futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nemico invisibile. Micrografia elettronica a scansione di una cellula gravemente infettata da particelle di virus Sars-CoV-2 (in rosso), isolato da un campione di un paziente (National Institutes of Health)

Fondali marini Un deposito di troppi rifiuti



Nei **mari** di tutto il mondo ad elevate profondità, oltre i 1000 metri, spesso la biomassa pescata con lo strascico (pesci, crostacei, molluschi) è uguale o inferiore a quella dei **rifiuti**. Come dire che a certe profondità ci sono più rifiuti che pesci. Lo documenta uno studio pubblicato sulla

rivista scientifica *Environmental Research Letters* al quale ha partecipato Alessandro Cau, ricercatore del gruppo di Biologia Marina dell'Università di **Cagliari**. Tra i siti studiati, il **canyon di Nora** e le bocche di Bonifacio, che ospitano una ricca biodiversità minacciata dalle attività umane.